

PRONTA LA NUOVA SQUADRA DEL SEGRETARIO DEM: GIOVANI, DONNE E SINDACI...

## Fuori i notabili dal Nazareno: inizia il Renzi bis

**ACCELERARE  
SUL PROCESSO DI  
RIORGANIZZAZIONE  
DEL PD SERVE  
A DISSIMULARE  
L'ANSIA DA VOTO  
DELL'EX PREMIER  
RICCARDO TRIPEPI**

**L**a nuova segreteria nazionale del Pd è ormai in dirittura d'arrivo. Matteo Renzi ha moltiplicato gli incontri al Nazareno nell'ultima settimana e sarebbe pronto ad annunciare la nuova squadra. Forse già nella giornata di oggi. A quanto pare rimane qualche incertezza sulle ultime caselle da assegnare alle quote rosa per garantirsi qualche presenza femminile in più. Ormai certi del proprio ruolo nel nuovo esecutivo sono, invece, alcuni amministratori locali e sindaci come Falcomatà (Reggio Calabria), Bonajuto (Ercolano), Palazzi (Mantova). Nella nuova segreteria dovrebbero entrare pure Nannicini (al Programma), lo scrittore Carofiglio (probabilmente alla Comunicazione), mentre Fassino dovrebbe andare agli Esteri. Assai quotata anche la presenza del ministro dell'Agricoltura, Martina, ma senza una delega specifica, visto che l'Organizzazione dovrebbe essere affidata sempre a Lorenzo Guerini. L'obiettivo dell'ex premier è

quello di dare un segnale preciso al partito e agli elettori ed avviare, senza perdere ulteriore tempo, un processo di rinnovamento della classe dirigente, a partire dalle Regioni del Sud dove il partito ha registrato il più vistoso calo di consensi e di iscritti. Renzi vuole insomma spazzare via quel "notabilato", di cui ha già ampiamente parlato nella direzione del dopo referendum, al quale attribuisce gran parte della responsabilità della debacle registrato con la bocciatura della riforma costituzionale. Accelerare sul processo di riorganizzazione servirà inoltre a confermare la sensazione di essere impegnati in operazioni di ampio respiro e di "non avere ansia da voto", così come il premier ha dichiarato proprio negli scorsi giorni. Ma dal Nazareno non manca chi fa notare come questa sia soltanto una strategia per non fare apparire il Pd come la forza che destabilizza il governo Gentiloni. La realtà, invece, descrive un ex premier sempre convinto di poter riuscire a votare entro giugno. Specialmente se il 24 gennaio la Consulta dovesse lasciare sulla legge elettorale gli spazi giusti per chiudere l'accordo con Fi sulla legge elettorale. Un accordo che può considerarsi pronto, anche se è vietatissimo chiamarlo nuovo patto del Nazareno.

